

Lavoro. Cresce il ricorso agli ammortizzatori tra i professionisti e nel terziario

Notai e dentisti alle corde Gli studi scoprono la Cig

Cassa in deroga alle stelle: il 2010 ha già eguagliato il 2009

MILANO

Matteo Meneghelli

Probabilmente non li vedremo mai salire sul tetto del loro palazzo per chiedere a media e alle istituzioni un po' di attenzione. Eppure, sommati uno ad uno, equivalgono in Lombardia, per peso occupazionale e produzione di pil, a una manciata di aziende di medie dimensioni. Impiegati, segretarie, assistenti, giovani avvocati o commercialisti all'inizio della loro carriera. Magari apprendisti o interinali. Un piccolo esercito di professionisti, colpito in eguale misura dalla crisi, che ora ricorre in maniera sempre più massiccia alla cassa integrazione in deroga.

Lo scenario

La conferma arriva dalla lettura degli ultimi decreti di giunta della Regione, che ha autorizzato in questi giorni un'ultima tranche di cassa in deroga per il valore di

circa 37 milioni di euro. Nell'elenco c'è di tutto: piccole realtà artigiane, cooperative, esercizi commerciali e studi professionali. Tutte realtà che magari chiedono la cassa per uno o due collaboratori, per un periodo da uno a tre mesi, con impegni di spesa che raramente superano i 10 mila euro o le 500 ore. Sommate insieme, però, queste domande pesano percentualmente in modo significativo sul sistema di ammortizzatori regionali. Non è un caso che, secondo i dati del Dipartimento Mercato del lavoro e formazione di Ggll Lombardia, da marzo ad oggi i soggetti aziendali che hanno fatto domanda di cassa integrazione in deroga siano stati circa 20 mila. Una frammentazione che rivela la dimensione, spesso microscopica, delle realtà coinvolte. «È un fenomeno esplosivo nel 2010 - conferma Fulvia Colombini, segretario regionale della Ggll -, imparalelo con la presa di coscienza, da parte di questi soggetti, di potere usufruire di questo tipo di ammortizzatori. Sono molti gli studi professionali che hanno contattato anche i nostri uffici: in questi anni hanno formato delle professionalità, assunte magari a tempo indeterminato. Nonostante la difficoltà contingente della crisi, licenziarle sarebbe una perdita pesante per strutture di poche unità».

Le preoccupazioni

I dati forniti dalla Ggll rivelano anche un altro scenario preoccupante: nei primi sei mesi dell'anno in corso le richieste per cassa integrazione in deroga hanno coinvolto circa 10 mila persone. Questo significa che è bastato un solo semestre per raggiungere e superare lo stesso livello di richieste raccolte nel corso dell'intero 2009 (per la precisione da marzo, da quando cioè è stato attivato lo strumento).

to). Nel 2010, il fenomeno è esplosivo: 10 mila lavoratori ogni mese, secondo la Ggll lombarda, ha fatto richiesta di cassa integrazione in deroga. Secondo l'analisi del sindacato, si tratta per l'85% di italiani. Una quota del 70 per cento è riferita ad operai, il 24% impiegati, solo il 6% appartiene a qualifiche più elevate. Il 92% di questi lavoratori, inoltre, è in possesso di un contratto a tempo indeterminato. «Questa esplosione - conferma Fulvia Colombini - ci ha sorpreso. Ci aspettavamo una conferma delle richieste ma non di questo tenore: se siamo ancora in presenza di una vera corsa agli ammortizzatori significa che la crisi non è per nulla alle spalle, soprattutto in certe aree del mercato del lavoro». In realtà il intero settore della piccola e della media impresa commerciale è ancora fortemente in crisi. L'azienda tipica che beneficia della cassa in deroga ha sette dipendenti.

COME FUNZIONA

Sostegno. Beneficiario della cassa in deroga i lavoratori che non hanno accesso alla cassa ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs), compresi apprendisti, somministrati/interinali e lavoratori a domicilio.

Tempi e carichi. La durata della Cig in deroga può essere al massimo di 12 mesi. Il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione (70% a carico dello Stato, 30% di Regione Lombardia). Questo beneficio economico sarà erogato dall'Inps.

Soggetti coinvolti.

Possono richiedere la Cig in deroga i datori di lavoro titolari di unità operative, anche artigiane e cooperative, in stato di crisi e non rientranti nei requisiti di accesso ai trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria per le sospensioni dell'attività lavorativa: i titolari di imprese, anche artigiane e cooperative, in stato di crisi che presentino domanda in deroga ai limiti di durata dei trattamenti previsti dalla legislazione ordinaria.

ti. Ci sono molti contoterzisti ancora in forte sofferenza rispetto agli ordinativi. I dati della cassa in deroga segnalano difficoltà soprattutto a Brescia e a Milano, da una parte per la presenza diffusa delle microimprese, dall'altra per il peso del terziario. Al conteggio, però può avere contribuito anche il recente accesso alla cassa in deroga di 4-5 grosse realtà industriali che in Lombardia hanno esaurito ogni risorsa derivante dagli ammortizzatori tradizionali.

Il futuro

Il problema, ora, è ripartire velocemente. Anche perché le risorse - l'allarme è stato lanciato dalla stessa Ggll recentemente - cominciano a scarseggiare. «Le politiche regionali per il lavoro - spiega Fulvia Colombini - hanno bisogno di compiere un salto di qualità. Al momento le risposte offerte dalla cabina di regia insediata al Priellone non sono soddisfacenti. Bisogna coinvolgere maggiormente i singoli territori, promuovere soluzioni strutturali, legate allo sviluppo e alla riqualificazione. La Regione Lombardia ha davanti a sé un mandato di cinque anni: bisogna lasciarsi alle spalle le politiche emergenziali».

ha collaborato Ornella Sinigaglia